

## LO SCIOPERO. I piloti hanno incrociato le braccia all'improvviso: esplode il caos



Passeggeri bloccati all'aeroporto di Fiumicino a causa degli scioperi proclamati dai piloti aderenti all'Anpac e Appl

ROMA. Camilla ha nove anni, lo zaino in spalla e un diavolo per capello. La mamma mi aspetta a Milano e io invece sono ancora qui... Bambina democratica: «La maestra ci dice sempre che la convivenza si basa sul rispetto reciproco. Ma lo sciopero a me non mi rispetta mica».

Dopo le proteste-Permafex - annunciate con tale anticipo da trasformare gli aeroporti, nei giorni prescelti, in cittadelle silenziose e spettrali - è arrivata questa unghia. Una sorta inattesa, brutale, che, ieri, ha fatto saltare l'intero piano nazionale dei voli e ha trasformato lo scalo di Fiumicino in un immenso, furioso bivacco.

### Venga fuori...

Davanti agli sportelli dell'emissione ticket si accalca una folla stravolta, che aspetta informazioni e invoca carte di imbarco sperando che qualcuno - da qualche parte - magicamente rimedi al disastro. Ma gli impiegati, si sa, per i miracoli non sono attrezzati. Da ore, un signore placido e triste si inquina dietro al bancone, nel tentativo di trovare risposte che non può dare perché non esistono: «Forse più tardi parte un volo per Milano...». «Chi lo sa, il prossimo per Venezia questa sera, magari...». Finché dalla folla, d'improvviso, si alza una voce roca, minacciosa: «La smetta di raccontarci ballate. Venga fuori e la faccia finita...». L'impiegato sbianca: «Scusi...». «Venga fuori, se ha il coraggio». Un silenzio stupefatto cala sulla gente in coda. Attimi da mezzogiorno di fuoco. «Signore, io non ho colpa», bisbiglia infine l'omero. Due viaggiatori fermano l'irruente passeggero, «non faccia cose», mentre qualcuno brontola: «Che pomeriggio da stronzi».

### Notti insonni

Camilla stropicciata al limite dell'indossabile, un giovanotto se ne sta immobile in mezzo alla sala delle partenze nazionali. C'è una bambina che lo tira per i vestiti, ma lui ha lo sguardo perso nel vuoto, ignora il via vai confuso della gente e delle valigie, e non risponde più. Scusi, sta male? Con un sussulto si riscuote:

## Aquila selvaggia, il ritorno Viaggio tra i «dannati» di Fiumicino

Chi? Io? Macché. Sto solo pensando. Salta fuori che non dorme da due notti: è partito da Londra, dovrebbe andare ad Alghero, e invece eccomi qui, a Roma, e non so cosa fare: aspettare e sfidare la sorte? Cercare un albergo? O andare a Civitavecchia a prendere il traghetto? Va bene, ma perché stasera piantato qui in mezzo? «Veramente non lo so. Mi deve avere paralizzato il diavolo».

Non parte. Parla...

Pochi metri più in là. «E qui la

codice?», chiede gentilmente una ragazza davanti a un groviglio di uomini donne e bagagli che pare arrampicarsi sugli sportelli delle Informazioni. «Faccia un po' come le pare». Lei insiste: «Questa è proprio una fila all'italiana, anzi alla romana». L'aria è pessima, ma lei sorride tutti con una risata, pazzesca. «Sì, fraternizza. Due ragazzi, eleganti, fiduciosi di arrivare a Brindisi per la fine del mese, commentano con mescolta la protesta: «Sono di sinistra, io. Se uno sciopera, un motivo ci sarà... Ma lo devono annunciare, non si fa così». Una coppia di sessantenni, proveniente da Buenos Aires, ascolta con attenzione. Lui, baffettini e accento del Sud, si fa avanti: «Sono nato a Reggio Calabria. Ho vissuto in Argentina per tutti questi anni. E ora che sono tornato, cosa mi tocca vedere? Se l'Italia va avanti così, cari signori, è sicuro: accompa-ni-ace...».

CLAUDIA ARLETTI

### Non parte.

È giovane, ha una cravatta multicolore e il piglio dell'uomo d'affari. Fissa intensamente il tabellone luminoso delle partenze: il volo per Venezia è stato cancellato? O esiste ancora? «Dovrebbe decollare tra venti minuti, come mai ancora non mi dicono di che morte devo morire?». Un sospetto terribile lo rode: «A quest'ora l'Italia sa se quell'equipaggio è in sciopero o no. Perciò mi viene il dubbio: e se lo facessero appo- sta?».

### Turbo, Pistone e il drago.

Franco, tre anni, si rotola sulla moquette. Sua madre lo guarda dolcemente, rassegnata. «Siamo qui dalle undici della mattina. Non so più come tenerlo...». Dovrebbero andare in Sardegna. Franco tira fuori i mostruosi pupazzi che questa strana giornata gli ha portato in regalo: «Sono nuovi nuovi. Lui si chiama Pistone. Questo invece è Turbo». E questo? «È il drago dei Samurai. Si chiama Sciopero».

### Contenari e gabbiani

L'Alitalia, verso sera, tira le somme di una giornata da dimenticare. Brutte notizie e figure: si accavallano. Si viene a sapere che Emilia Roman, la cantante ventiseienne della Compagnia qualche giorno fa aveva regalato il primo viaggio della sua vita, ieri è rimasta bloccata a Fiumicino: ha aspettato sei ore, prima di ripartire. Lei: «Mi ci sono voluti 100 anni per fare il mio primo viaggio in aereo...». Si vede che aspettare è il mio destino.

E qualcuno, sul volo Az 610 per New York, deve avere pianto: un gabbiano è finito in uno dei motori e il jumbo ha dovuto sospendere il decollo mentre era in fase di rullaggio sulla pista. I passeggeri sono stati fatti scendere e hanno atteso quasi quattro ore nella sala transiti per la nuova partenza. Naturalmente: il volo aveva accumulato, in precedenza, altre quattro ore di ritardo per lo sciopero.

### Bloccati

Coloro che hanno perso ogni speranza di riuscire a partire recuperano i bagagli e si avviano, piano piano, verso l'uscita. Dai finestrini del primo piano, si nota sul piazzale tanti aerei Alitalia affiancati. Immobili. Sembrano bloccati nel deserto: non si vede un tecnico, non un carrello. Due amici osservano la scena, uno d'improvviso ridacchia. L'accento è romano: «Guarda che roba, non si muove una paglia». Gli occhi si illuminano: «Che scemi, bastava organizzarsi...». L'altro: «Cioè?». «Pensa: potevamo noleggiare i letti di casa a qualcuno di quei disgraziati rimasti a terra».

## Cento voli cancellati. L'Alitalia querela

ROMA. Ritardi, voli cancellati: per il trasporto aereo è stata un'altra drammatica giornata di caos con la manifestazione «spontanea» di alcune centinaia di piloti che ieri mattina hanno occupato le piste dell'aeroporto romano di Fiumicino, mentre molti altri, 115, si sono dichiarati malati. Risultato: cancellati 91 voli su 355 in partenza da Roma, di cui 42 nazionali e 49 internazionali.

Sui fatti di Fiumicino le associazioni dei piloti Anpac e Appl, in polemica con la compagnia di bandiera, hanno precisato: «Apprendiamo che Alitalia accusa le associazioni dei piloti di aver organizzato un'astensione dal lavoro non preannunciata». «Questa notizia - sostengono le due associazioni - è falsa. Anpac e Appl hanno indetto un'astensione dal lavoro per venerdì 23 giugno, nei termini previsti dalla legge 146. Anpac ha invece promosso un incontro a Fiumicino per illustrare la situazione aziendale e al quale sono stati chiamati tutti i piloti liberi dal servizio. Dura la reazione di Alitalia, il cui presidente Renato Rivero, ha presentato un esposto alla procura di Roma per la «gravissima turbativa arrecata al regolare svolgimento del servizio pubblico».

Nelle stesse ore l'attesa assemblea dei delegati Alitalia di Cgil, Cisl e Uil proclamava un pacchetto di scioperi di 48 ore. Le prime 24 verranno effettuate il 26 giugno prossimo, mentre le altre 24 verranno indette nella prima quindicina di luglio. Alla protesta ha aderito il sindacato autonomo Anpac, e si è poi aggiunta la Cisl.

La vertenza Alitalia è approdata a Palazzo Chigi dove il presidente Dini ne ha parlato con i ministri del Lavoro e dei Trasporti Treu e Caravale, e con il presidente dell'Iri Tedeschi, esprimendo la volontà del governo di proseguire «anche mediante la prevista ricapitalizzazione» nella strada del risanamento. Nel Pds Gavino Angius e Franco Mariani sostengono che è in gioco «la sopravvivenza e il ruolo della compagnia di bandiera» per cui chiedono «l'immediata ricapitalizzazione» (ma per l'Iri è possibile solo dopo il riequilibrio dei conti) e la riformulazione del piano aziendale.

LO SCIOPERO DEI TRASPORTI	
<b>FERROVIE</b> 17 GIUGNO:	Sciopero di 24 ore del personale viaggiante e dei capi deposito del compartimento di Roma aderenti alla Fit-Cisl, Uiltrasporti e Fisafs-Cisl dalle 21:00 di sabato 17 giugno alle 21:00 del 18 giugno.
<b>AEREI</b> 23 GIUGNO:	Nel giorno 26, 21, 22 e 23 giugno sciopero dalle ore 12:00 alle ore 13:55. Inoltre, i capitani si asterranno dal lavoro dalle ore 21:00 del 23, fino alla stessa ora del 25 giugno.
<b>TRAGHETTI</b>	
15 giugno: dalle ore 9:00 fino alle 17:00 di sabato, per la Sardegna.	
19 giugno: per Grecia e Jugoslavia in partenza da Ancona e Bari.	
20 giugno: in partenza da Brindisi e Trieste per Grecia, Albania e Jugoslavia.	
25 giugno: per le isole.	
26 giugno: per le isole.	
29 giugno: traghetti e navi di linea da e per l'estero.	
30 giugno: traghetti e navi di linea da e per l'estero.	

## Sparsi in mare, ucciso contrabbandiere

BRINDISI. Scorre ancora sangue a Brindisi nella interminabile partita a scacchi tra forze dell'ordine e contrabbandieri. Ieri notte nell'ennesimo conflitto a fuoco, è toccato a Vito Ferrarese, 47 anni, ferito a morte a bordo di un potente motoscafo mentre tentava di sfuggire ad un elicottero della polizia.

Era da poco passata l'una della notte scorsa quando il velivolo impegnato nel pattugliamento anti-contrabbando e antimigrazione ha individuato due imbarcazioni ferme qualche miglio al largo della costa a Sud del porto di Brindisi, davanti alla nuova centrale elettrica di Cerano. Si trattava di un grosso scafo contrabbandiero ed una più piccola navetta utilizzata per trasportare a terra il carico. Alla vi-

sta dell'elicottero le due barche si sono allontanate, la piccola verso terra, la grande verso le acque internazionali. I poliziotti si sono buttati all'inseguimento di quest'ultima che ha cercato di sfuggire alla cattura prima con continui, repentini cambi di rotta, poi puntando verso l'elicottero un potente fascio di luce, infine, secondo il racconto degli agenti, aprendo il fuoco. A quel punto anche dall'alto si è sparato ed in questi frangenti deve essere stato mortalmente ferito Ferrarese. Il motoscafo infatti si è allora diretto a rapidamente verso terra, ed è stato abbandonato intorno alle 3.00 alla banchina Sant'Apollinare del porto medio di Brindisi.

Quando sul posto sono giunti gli agenti dell'elicottero atterrato il vic-

no, nella barca non c'era che Ferrarese agonizzante, a salvare il quale non è servito l'immediato trasporto all'ospedale. Sulla barca sono state recuperate anche 89 casse di sigarette ed una mitraglietta calibro 9 prodotta dalla fabbrica Agram di Zagabria.

Vito Ferrarese era un contrabbandiere assai noto: pilota abilissimo e spicolato non si tirava indietro quando c'era da speronare in mare o su strada motoscafi e autole della forze dell'ordine. Il 13 aprile del 1991 fu protagonista di un episodio del genere che ebbe conseguenze clamorose: lo scafo da lui guidato fu speronato al termine di un lungo inseguimento da una motovedetta della Guardia di Fi-

nanza. Un contrabbandiere, Pasquale Sabella, morì e lui stesso rimase ferito e denunciò i finanziamenti tentati omicidio e omissione di soccorso anche dagli schermi tv di Sanmarino.

Nel suo portafoglio è stato tra l'altro trovato un permesso di soggiorno rilasciato dalle autorità montenegrine, ed in Montenegro, probabilmente a Zelenika nella Bocche di Cattaro, aveva base la squadra contrabbandiera di cui Ferrarese faceva parte, quella di Antonio Massaro, uomo legato a Benedetto Stano, uno dei latitanti eccellenti della Sacra Corona Unita che hanno trovato comodo rifugio nella repubblica jugoslava. LQ

## Emergenza carta Iniziativa Legambiente e «Unità»

ROMA. Emergenza. Il termine non è esagerato: i fortissimi, continui aumenti del prezzo della carta stanno mettendo in serissima difficoltà i giornali italiani, che cercano di far fronte a una situazione che per molte testate rischia di diventare ben presto insostenibile riducendo il numero di pagine, «tagliando» quindi le notizie e impoverendo di fatto il prodotto che offrono ai loro lettori. Una crisi, quella della carta, che ha molte cause, dall'aumento dei costi di importazione all'enorme crescita della domanda da parte dei paesi asiatici. Ma che è dovuta anche allo spreco che in Italia si continua a fare della carta da macero, che per due terzi finisce in discarica, mentre contemporaneamente se ne importa - pagando i costi della svalutazione della lira - oltre un milione di tonnellate all'anno.

A sottolinearlo è Ermete Realacci, presidente di Legambiente, che ha deciso di lanciare a editori e direttori dei dieci principali quotidiani e di sette periodici - da Repubblica a Panorama, dal Corriere della Sera all'Espresso, dall'Unità a Oggi - per citarne solo alcuni - una proposta tanto semplice quanto potenzialmente efficace: organizzare tutti insieme una grande campagna di sensibilizzazione per promuovere la raccolta differenziata della carta nelle case e costringere le amministrazioni comunali a organizzare il recupero: così facendo - scrive Realacci a editori e direttori - compirete un gesto utile alla collettività ma anche a voi stessi.

Nel '94 - ricorda Realacci - in Italia sono state prodotte 154.000 tonnellate di carta da giornali, mentre le carte importate hanno raggiunto le 475.000 tonnellate: ma ciò che più conta, abbiamo dovuto importare più di un milione di tonnellate di carta da macero, di cui due terzi provenienti dalla raccolta differenziata effettuata in Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Stati Uniti, il cui solo trasporto è costato 50 miliardi. Incrementare in misura consistente la raccolta differenziata - che per la carta in Italia non supera oggi il 30% - servirebbe insomma a realizzare consistenti economie, oltre a contribuire a ridurre la pressione insostenibile - sottolinea il presidente di Legambiente - che l'attuale sistema di smaltimento dei rifiuti urbani, quasi interamente incenerito sulla discarica, esercita sull'ambiente e le minacce che da esso vengono alla salute collettiva.

La prima adesione all'iniziativa viene dall'Unità: «Il problema che pone Legambiente - informa una nota dell'editore - è di grande rilevanza. Trovare la carta per i giornali è diventato difficilissimo, nonostante il prezzo abbia raggiunto vette insostenibili. C'è il rischio concreto di un impoverimento generalizzato del prodotto e della crisi di numerose testate. Il danno sarebbe grandissimo, in termini democratici e anche occupazionali. La proposta di Realacci tiene insieme due fondamentali obiettivi: la difesa dell'ambiente e quella di un settore attraversato in questo momento da molteplici difficoltà, a partire dal problema della carta. Adattiamo perciò alla campagna di sensibilizzazione che si vuole lanciare, assicurando la più ampia collaborazione».

## SU AVVENIMENTI in edicola

SPECIALE DOPO-REFERENDUM

PERCHÉ HA VINTO LA FININVEST

Le analisi I confronti e le cifre Idee per liberare l'informazione

